

**Convegno "Lotte agrarie: donne, lavoro e sindacato tra ieri e oggi"**  
**27 ottobre 2014**

**Saluto della Presidente della Provincia di Bologna, Beatrice Draghetti**

La Festa della Storia rappresenta per Bologna un momento di importante di riflessione e di analisi, che ci consente di mostrare i legami tra i vissuti collettivi di ieri e le vicende presenti e future.

E il programma della giornata di oggi testimonia questa valenza, legando il lavoro delle donne nei nostri campi di un secolo fa con le riflessioni sul futuro del comparto agroalimentare.

Le storie delle contadine emiliane tra ottocento e novecento testimoniano che le donne hanno contribuito in modo decisivo all'economia rurale, ma il loro lavoro spesso non ha avuto il riconoscimento sociale o lo ha avuto in forma inadeguata, ancor più inadeguata di quanto sia avvenuto per il lavoro contadino maschile o per altre figure di lavoratrici. Eppure la cultura del lavoro femminile maturata nelle campagne della nostra regione ha contribuito a definire i caratteri dello sviluppo economico di questo territorio. La piccola e media impresa familiare, che ha costituito il nerbo del modello emiliano, ha potuto usufruire della esperienza della divisione de lavoro tra uomini e donne maturata da secoli nelle famiglie delle aree di appoderamento e i quelle più recenti di bracciantato femminile. Questo modello si è caratterizzato per un tasso di lavoro femminile sensibilmente più alto di quello medio italiano, e per una grande partecipazione femminile alle lotte sociali.

E, nel filo tra passato e presente, che la storia ci aiuta a tessere, si ripropone, nel mondo agricolo, il tema del ruolo cruciale delle donne.

L'agricoltura del futuro, stretta tra globalizzazione e crisi dei mercati, è chiamata per la sua sopravvivenza a nuove sfide. Una delle possibilità da considerare è quella di realizzare a livello aziendale anche attività innovative che si aggiungano a quelle tradizionali, sfruttando le potenzialità dell'agricoltura multifunzionale.

Le donne presenti in agricoltura hanno un ruolo importante nell'attuazione e nello sviluppo delle attività innovative e connesse che si dimostrano in molti casi essenziali per raggiungere un adeguato reddito dell'azienda agricola.

Merita di essere posta in evidenza la capacità dimostrata dalla donna imprenditrice nel saper leggere i cambiamenti economici e sociali che hanno caratterizzato, e tuttora caratterizzano, il contesto rurale. Tale capacità le ha dato la possibilità di adattare l'attività dell'impresa alle nuove necessità del territorio, contribuendo fortemente a sostenere un "nuovo" ruolo oltre a quello meramente produttivo.

Cogliamo sempre più forte l'orientamento delle imprese agricole femminili verso la fornitura di servizi utili alla popolazione (fattorie sociali e didattiche, attività ricreative, accoglienza disabili, ecc.), la salvaguardia del territorio e la tutela della cultura e delle tradizioni locali. Lo spiccato orientamento tecnico economico verso la diversificazione e l'integrazione delle attività consente alle donne di conseguire buoni risultati reddituali e insieme innovare l'impresa.

Pertanto le politiche a tutti i livelli dovrebbero tenere conto di questa tendenza per poter favorire la propensione innovativa delle donne, garantire loro un più facile accesso a finanziamenti ed agevolazioni fiscali per realizzarle e valorizzare formalmente anche il ruolo delle coadiuvanti in ambito familiare. Si ritiene infatti che un più solido supporto delle imprese femminili in agricoltura ed un potenziamento del ruolo della donna in tale ambito rafforzerebbero l'economia agricola e lo sviluppo del mondo rurale.

Il contributo svolto dalle donne a sostegno del settore produttivo e allo sviluppo delle aree rurali e la rilevata maggiore capacità di sopravvivenza delle aziende femminili rispetto a quelle maschili, costituiscono gli elementi alla base della richiesta delle imprenditrici di veder riconosciuto, affermato e sostenuto il loro ruolo fino ad ora svolto in una condizione di "invisibilità" sociale e politica.

Auguro un buon lavoro e mi piace ricordare, in chiusura, Argentina Altobelli, unica donna a capo di un sindacato già nel primo 900, che credo rappresenti per tutti noi un esempio dell'agire per il bene collettivo.